

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI VENERDI' 8 LUGLIO 2005**

**14.**

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**GIUSEPPE FRANZE'**

### **INDICE**

<b>Commemorazione attentato di Londra del 7 luglio 2005 .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Nuova Car di Bellazzecca Serafino e C. — Riassegnazione termini per esecuzione lavori di cui alla convenzione rep. 3059 del 24.3.2003 .....</b>	<b>p. 8</b>
<b>Adozione definitiva variante parziale al PRG 2004/3 — Località Canavaccio Zona D5 .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Zona artigianale di Schieti — Risoluzione convenzione ditta Manifattura organizzata nastri e stringhe industriale s.r.l. ....</b>	<b>p. 10</b>
<b>Approvazione nuovo schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei Settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1 .....</b>	<b>p. 4</b>	<b>Regolamento edilizio comunale — Art. 15 — Modifica composizione Commissione edilizia comunale .....</b>	<b>p. 11</b>
<b>Zona artigianale di Schieti — Ditta</b>		<b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni .....</b>	<b>p. 17</b>

---

---

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

---

---

**La seduta inizia alle 18,00**

*Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
CIAMPI Lucia	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	assente
PRETELLI Lucia	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )

*Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Borioni e Felici.*

*Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Muci, Serafini e Mechelli.*

**Commemorazione attentato di Londra del 7 luglio 2005**

PRESIDENTE. Prima di iniziare la seduta, penso sia bene riflettere sull'attentato accaduto ieri a Londra. Le parole, in queste circostanze, sono sempre insufficienti e non sempre riescono a farci capire compiutamente quello che noi pensiamo.

Credo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, almeno con queste tre parole: condanna, solidarietà e speranza. Condanna per il vile gesto che è avvenuto ieri, di una violenza inaudita, tanto più aberrante perché ha colpito e colpisce nel mucchio i cittadini inermi; solidarietà con la città di Londra e con tutti i suoi cittadini (penso che questo gesto di solidarietà ci debba accomunare tutti); speranza perché, come sapete, ieri in Scozia era riunito il famoso G8 dei grandi della terra. La nostra speranza è che riescano a mettere in atto delle dinamiche che possano riuscire, con le proprie politiche di pace e di giustizia sociale, a evitare, o per lo meno a prevenire simili attentati.

Direi ora di alzarci tutti in piedi e di osservare un minuto di silenzio.

*Il Consiglio osserva un minuto di silenzio*

**Adozione definitiva variante parziale al PRG 2004/3 — Località Canavaccio Zona D5**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Adozione definitiva variante parziale al PRG 2004/3 — Località Canavaccio Zona D5.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. In data 16 febbraio il Consiglio comunale ha adottato la variante in oggetto, il 5 aprile è stata depositata, non sono intervenute osservazioni, oggi siamo chiamati ad adottarla in via definitiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Annuncio il voto contrario perché a me sta bene com'era collocata l'area. Qui leggo "l'area è oggetto di richieste varianti attualmente in corso nel parco territoriale delle Cesane e di Pietralata". Anche l'altra volta avevo sollevato obiezione, questa volta voto contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 contrario (Calzini)*

*(Entrano i consiglieri Chiarini e Pretelli: presenti n. 17)*

**Approvazione nuovo schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei Settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione nuovo schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei Settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siccome la storia di questa questione è abbastanza lunga e sono intervenute anche modifiche di convenzione rispetto a questa delibera che dobbiamo votare oggi e allo schema di convenzione, pregherei l'ing. Giovannini dirigente dell'ufficio urbanistica di fare la storia di questo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente del Settore urbanistica*. Nella frazione di Cavallino esiste una grande zona di espansione destinata, per poca parte alla residenza e in gran parte a una struttura ricettiva per la residenzialità studentesca. Il piano attuativo di questa zona è già stato adottato, pubblicato e approvato.

L'area è interessata da un significativo intervento di edilizia destinata alla residenza studentesca, in quella che viene individuata come UMI n. 3, dove è possibile realizzare circa 12.000 mq. di superficie lorda. Quest'area è oggi di proprietà dell'Ersu e di un privato che si sono consorziati per costituire un interlocutore

unico rispetto al Comune per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. L'Ersu ha acquisito una quota significativa di quest'area per poter realizzare un intervento che risulta finanziato in base a fondi di edilizia residenziale pubblica regionali e nazionali. Per l'esattezza, l'Ersu beneficia di un finanziamento per l'edilizia agevolata di 1.155.000 euro, di un finanziamento per edilizia sovvenzionata di 2.824.000 euro e di un finanziamento per l'edilizia residenziale studentesca, in base alla 338 del 2000, di 5.500.000 euro.

In questo modo l'Ersu è in grado di realizzare un po' più del 50% dei posti letto che complessivamente sono previsti.

L'intervento edilizio è già stato oggetto, in precedenza, di una progettazione unitaria che è già stata approvata dalla Commissione edilizia. Recentemente l'Ersu ha chiesto di poter intervenire per stralci nella realizzazione di questo intervento e la motivazione è connessa al fatto che il finanziamento che ha è per circa 230 posti letto su 440 che sono previsti dal progetto generale.

Si è così delineata una situazione in cui le convenzioni che il Consiglio comunale aveva già deliberato per l'attuazione di quest'area, avevano bisogno per lo meno di alcune precisazioni in relazione al tipo di intervento che viene realizzato e agli interlocutori. Sostanzialmente avremo tre interlocutori: per la realizzazione dell'edificio oggetto di progettazione unitaria ma da realizzare in due stralci, interlocutori del Comune sono l'Ersu e la ditta Tecnohabitat; per la realizzazione delle opere di urbanizzazione l'interlocutore è il consorzio di queste due entità, a cui le due entità hanno conferito delega irrevocabile proprio per realizzare le opere di urbanizzazione. Una ulteriore richiesta che ci è stata avanzata dall'Ersu è quella di poter intervenire su un primo stralcio garantendo unicamente le opere di urbanizzazione che competono a questo primo stralcio. In sostanza viene assunto l'impegno a realizzare tutte le opere di realizzazione dell'Umi, ma l'Ersu, come ente pubblico ci ha chiesto di poter presentare le garanzie mano a mano che interviene. Quindi oggi interviene per un primo stralcio, quando si interverrà per un secondo stralcio sarà integrata la garanzia

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

per la completa e puntuale realizzazione delle opere di urbanizzazione. Questo significa che in base a questa convenzione dovrebbe accadere che la Giunta approverà il progetto generale degli edifici e i due stralci attuativi, approverà il progetto generale delle opere di urbanizzazione e due stralci attuativi di opere di urbanizzazione corrispondenti, dopodiché sarà stipulata la convenzione e l'Ersu avrà titolo per richiedere la concessione edilizia, il permesso a costruire del primo stralcio nel momento in cui presenterà la garanzia per le opere di urbanizzazione del primo stralcio. Siccome è il consorzio che realizzerà le opere di urbanizzazione, sarà il consorzio a presentare questa garanzia. Tutto questo meccanismo abbastanza complicato ha determinato la necessità di rivedere lo schema di convenzione già deliberato.

Per dare al Consiglio un'idea di che cosa significa gli impegni che si vanno a prendere, oltre ai finanziamenti di cui gode l'Ersu in questo momento e che vale la pena di ricordare — l'Ersu può beneficiare di questi finanziamenti se presenterà al Ministero competente tutta la pratica completa di permesso a costruire entro il 2 agosto — questa convenzione si porta dietro impegni per realizzare opere di urbanizzazione per 975.950 euro e un primo stralcio, che sarà garantito dall'Ersu, per 554.000 euro circa.

Queste cose stanno alla base della convenzione che avete avuto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Sirotti.

**MASSIMILIANO SIROTTI.** Dato che qui stiamo analizzando anche delibere fatte diversi anni fa, chiedo attenzione alla realizzazione di questi edifici, nel senso che nel nostro comune sono stati realizzati edifici per uno scopo, poi è accaduta altra cosa. Mi auguro che non sia questa un'altra situazione tipo quella che si è verificata. Con la costruzione di tante case o alberghi, residenze turistico-alberghiere, anche la viabilità ne risentirà sicuramente. Queste cose sono state dette anche quando c'è stato il presidente della Provincia, quindi bisognerà avere un minimo di attenzione anche a questo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** L'opposizione si è sempre dichiarata contraria alla realizzazione di questo insieme di edifici per tutti gli usi. Dopo gli ultimi sviluppi, purtroppo, bisogna dire "ve l'avevamo detto". Da una parte c'è l'Ersu che mi risulta abbia disdetto la gestione di un college perché non conveniente gestirlo economicamente e quindi non sappiamo cosa ci farà l'università. D'altra parte lo stesso ente comincia a costruire dei colleges a 14-15 chilometri, con l'unica giustificazione che "si perdonano i finanziamenti pubblici", come se fossero soldi che troviamo davanti alla porta e il primo che passa li raccoglie. Quindi disdice la gestione del college "Il Colle", poi va a costruire a Cavallino.

D'altra parte l'università vuol vendere i colleges perché non sa cosa farne. L'università — di questo sono certa e mi assumo la responsabilità di quello che dico — ha proposto la vendita dei colleges, non dopo il decreto dell'università, un anno fa, ma ben prima, quando di decreti di alienazione di immobili non si parlava e ha proposto la vendita non a enti pubblici quale può essere l'Ersu ma a privati, dicendo "ci puoi fare quello che ti pare". Siccome l'immobiliare alla quale l'università ha proposto la vendita mi ha detto chiaramente che posso fare nome, cognome e indirizzo, mi chiedo: che gestione è questa? Non è sufficiente essere economisti, ma basta fare i famosi "conti della serva". L'università vuole vendere i colleges perché il costo è eccessivo, non propone la vendita all'Ersu ma a privati. Colleges che sono il fiore all'occhiello di tutto il lavoro, fra le altre cose, di De Carlo. Dopo la morte del povero De Carlo su tutti i giornali abbiamo visto le foto dei colleges. Però l'Ersu, poi vuole costruire i colleges a Cavallino.

Questa è una Amministrazione pubblica, non può dire "cosa ce ne importa?". L'Ersu è regionale, è un ente pubblico, non è un privato. Il privato può fare quello che vuole, perché se non fa i conti può pensare anche di sperperare i propri soldi, ma come si concilia il tutto?

Purtroppo devo riconfermare il voto contrario e una meditazione su quello che ho detto

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

e una verifica le farei, perché non vorrei trovarmi qui fra uno o due anni con un'altra incompiuta all'italiana. L'ing. Giovannini sa che una volta la costruzione doveva essere totale, poi è stata decisa a stralci, e può anche andar bene, ma costruire solo perché si perdono questi famosi finanziamenti che potrebbero essere indirizzati altrove e potremmo chiedere altri, lo ritengo non appropriato.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Calzini.

**AUGUSTO CALZINI.** Sento parlare di questi colleges a Cavallino da almeno 3-4 anni. A parte che non ho condiviso l'acquisto della terra in quella zona, non dico da chi e come, quando l'università aveva ampi terreni sui quali poter costruire questi collegi, ma l'obiezione che sollevo, oltre alle cose molto sensate dette dalla Ciampi — anche a me risulta la proposta fatta ai privati di vendita dei colleges e se quei privati non li hanno acquistati è perché forse non avevano tutte le mani libere per potersi organizzare a loro modo nella gestione — mi trovo sempre o in Comune o in Ersu o all'università, di fronte a dei progetti senza piani di fattibilità. Qui non c'è un piano di fattibilità, perché si presenta un progetto per una spesa ics che potrebbe essere 40 miliardi, poi si hanno 20 miliardi e il resto si dice "lo farò", in una situazione di estrema precarietà, come la crisi universitaria ampiamente manifesta. Quindi non esiste e non è mai esistito un piano completo e oltre al fatto che non si è fatto altro che reclamizzare questi collegi di Cavallino. Se volete vi porto i giornali dove si dice che è tutto imminente: "domani, domani...", come molte altre questioni che accadono qui. Vedo poi qui che si parla addirittura di condizionamento per l'inizio dell'attività entro due anni, cinque anni ecc., quindi la pratica, come viene presentata, ha tutta l'area di un qualche cosa che non sta in piedi, perché tra l'altro è corredata da una urgenza, perché questi entro il 2 agosto devono presentare la documentazione altrimenti perdono i finanziamenti.

Se è così che si fanno le cose, non sono d'accordo, anche perché, tra l'altro, questo Consiglio comunale non ha mai voluto discute-

re, in questa sede, la questione dell'università e questa me la sono legata al dito, perché il Consiglio comunale è il più alto consesso cittadino e se non si pronuncia su questioni come queste, su che cosa si pronuncerà? Lo dico chiaramente al Presidente del Consiglio al quale rivolgerò una lettera, in cui faccio un elenco di mancato coinvolgimento del Consiglio comunale, quando poi si trovano spazi per altre cose.

Come anche altre pratiche che ci sono qui questa sera, sembra di assistere a delle telenovele, cioè cose ipotizzate, "si faranno", poi se ne fa metà e non si sa come e quando.

A me dispiace, però tutto questo sa tanto di uno stato di precarietà e di incapacità di previsione e anche di formulazione di piani di fattibilità, per cui esprimo completa sfiducia in questo tipo di convenzione che risulta raffazzonata.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** Intervengo per puntualizzare una cosa. Non vedo in alcuna riga di questa delibera la scritta "università" o quant'altro. Qui stiamo determinando il cambio di una convenzione che era già stata scritta, che aveva determinate particolarità e che oggi stiamo a cambiare per adattarla a una nuova esigenza legata a un finanziamento, a scelte che sono state fatte, che hanno avuto il loro decorso, i loro tempi, modi e situazioni che dovevano essere discusse in tempi passati. Oggi stiamo determinando una situazione nuova, una convenzione che determina il fatto di poter agire per stralci su un'area, renderla fruibile in maniera quasi totale con le opere di urbanizzazione e che nel contesto specifico di questa situazione vedo positiva. Poi, tutto quello che può essere un discorso legato a una valutazione ampia o secondaria a questa delibera è legittimo, però nel merito della questione penso che questa sia una cosa positiva, in quanto ci permette di poter innanzitutto avanzare con i lavori e fare in modo che le opere di urbanizzazione che dovranno essere fatte in quella zona siano già di per sé funzionali per la quasi totalità delle opere che dovranno essere fatte anche in futuro, quin-

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

di penso che sia questo il punto nodale della situazione su questo punto noi poniamo la nostra fiducia, per cui voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dico la verità, mi dispiace, ma volevo usare un termine peggiore. Qui si dice che è quasi una espropriazione del Consiglio comunale rispetto alle questioni. Dal prof. Calzini ho sentito che scriverà una lettera al Presidente del Consiglio. Sono contento perché almeno potrò capire un po' meglio cosa si intende, perché fino ad oggi tutto ciò che è materia del Consiglio è passato di qui e ci siamo impegnati a portare anche rappresentanti di enti controllati da noi per spiegare, per rendere sempre abbastanza chiaro cosa si fa e presto porteremo anche altra roba, ne discuteremo. La cosa comincia a diventare incomprensibile, o quasi, come tutte le cose: ognuno le vede dal suo punto di vista, può darsi che il mio sia quello che non va bene.

Cominciamo con i fatti. La signora Ciampi parla di 14 chilometri Cavallino-Urbino. Mi dispiace se lei conosce il territorio così. Ca' Mazzasette, che è ai confini verso la Romagna a nord è a 12 chilometri e mezzo da Urbino, quindi, a spanne parliamo di 6-7 chilometri, ma mi sa che ho esagerato. Quindi la metà.

Si dice che l'università vuol vendere i collegi ai privati. Ognuno ha le sue informazioni, ma se toccherebbe converrebbe farlo subito a Cavallino tutto, perché questo privato potrebbe metterci anche non so cosa. Questa è una contraddizione.

Nel decreto ultimo, in effetti c'è scritto che possiamo vendere. Non ci voleva molto a dire che, per sistemare le cose, si può vendere anche la casa dove si abita o qualcosa di simile.

Rispetto a queste questioni è bene che ognuno dica quello che pensa, ma quando si parla di alcune cose bisogna tener conto di questo.

Noi abbiamo fatto la Commissione, c'era anche Balduini: l'Ersu intende andare avanti, ha le risorse dalla Regione e dallo Stato destinate per i collegi di Cavallino. Per le informazioni che ho io, oggi potremmo rischiare di

perdere 9,5 milioni di euro di investimento, comunque, a Cavallino.

La convenzione in qualche modo parla di stralcio, ma funzionale e funzionale vuol dire che può funzionare, può essere autonoma, quindi comprende tutta una serie di opere di urbanizzazione che lo rende di fatto autonomo. Riusciamo addirittura a fare un depuratore che servirà sia alla struttura che a tutta la frazione di Cavallino. Vi pare poca cosa, di questi tempi?

Se poi volessimo dire che è il momento di fare i collegi a Cavallino o meno, è ovvio che tutti siamo figli di qualcuno e anche noi veniamo da un passato, da una storia che è cominciata nel 2000-2001, votata fino a settembre 2003, concessioni e quant'altro. Io dico che se oggi siamo arrivati alle risorse, dal momento che nella Commissione Ersu-Università-Comune — ci siamo visti a marzo, ci siamo visti anche ultimamente — c'è una volontà espressa e certa ad andare avanti, questa sera non è neanche semplice avere il coraggio di intervenire noi come ente e dire "non facciamo questi giochi, ne facciamo altri". E' per questo che mi sento abbastanza sereno, però è ovvio che ognuno la può pensare in modo diverso.

Le informazioni che ho io sono queste e, stante queste informazioni, penso anche che la possibilità di arrivare ad uno stralcio funzionale per 200-215 posti letto circa, non deve far pensare a un problema costituito dalla lontananza. E anche rispetto alla viabilità diciamola tutta: Cavallino è uno dei centri che ha anche una bella strada. Da questo punto di vista, molto probabilmente non sarà questo il problema.

Fra l'altro c'è anche un insediamento abitativo che sta andando avanti, è una realtà che molto probabilmente potrebbe anche crescere, anzi ha tutte le carte in regola per esserlo, e siamo la periferia della nostra città, stando ai miei chilometri. Quindi, considerando tutto questo — e anch'io, come uomo ho qualche dubbio, come tutti: penso che ognuno di noi alla fine scelga non perché è sicuro al 100% ma perché riesce a superare ampiamente il 50% — alla fine si fa una scelta, tenendo conto, ovviamente, anche di preoccupazioni che pure io ho, legate anche a questo famoso ultimo decreto, che è anche simpatico, perché all'art. 3 i due

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

ispettori che ci aiuteranno a fare i conti li dovrà pagare la città di Urbino con i soldi che le dà lo Stato.

Volevo soltanto dire questo, ricondurre ad alcuni elementi e a spiegare perché mi faccio carico di un iter che era iniziato prima e che penso sia difendibile.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sindaco, io conosco bene le distanze. E' che io ho calcolato fra andata e ritorno, però pensavo che in questo contesto non fosse necessario specificare, considerato l'intervento di Massimiliano sulle strade. Abbiamo discusso tante volte su questo progetto, sul viaggio tra andata e ritorno ed è chiaro che poi uno memorizza andata e ritorno. Per andare a Pesaro, se parto da Urbino non dico "30 chilometri" ma 60.

Confermo il voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Balduini e Repaci)*

**Zona artigianale di Schieti — Ditta Nuova Car di Bellazecca Serafino e C. — Riassegnazione termini per esecuzione lavori di cui alla convenzione rep. 3059 del 24.3.2003**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Zona artigianale di Schieti — Ditta Nuova Car di Bellazecca Serafino e C. —

Riassegnazione termini per esecuzione lavori di cui alla convenzione rep. 3059 del 24.3.2003.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La ditta Bellazecca Serafino ci chiede di avere fiducia del fatto che possa continuare l'attività, quindi noi diciamo di riassegnare i termini per l'esecuzione dei lavori.

Vorrei che l'ing. Giovannini spiegasse bene questa cosa, che ha una sua logica.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente del Settore urbanistica*. E' una situazione che il Consiglio conosce, perché in seno alla gestione della zona artigianale di Schieti e dei Pip di Canavaccio abbiamo visto che succede spesso che l'anno di tempo che noi diamo alle ditte per iniziare i lavori di costruzione, spesso non è sufficiente.

La scelta che il Consiglio ha sempre fatto in passato è stata di concedere una proroga. Il contratto in realtà è drastico e molto più rigido, perché sarebbe nullo, ma il Consiglio ha sempre preferito dare una proroga, perché, tutto sommato, non è poi così semplice trovare degli interlocutori nel settore produttivo, che si stabiliscano a Urbino nelle zone industriali e artigianali che abbiamo.

In questo caso, probabilmente una condizione di forza maggiore c'è sicuramente, visto i problemi di salute che il sig. Bellazecca ha avuto. Di fronte alla richiesta di una proroga di circa due anni l'ufficio, come ha fatto per altre ditte, proporre di ridurre il termine e di dare la proroga soltanto di un anno.

Pertanto si propone di ridefinire questi termini in modo diverso da quello che chiede la ditta.

In questo caso non si tratta di un lotto di terreno autonomamente edificabile. La ditta Bellazecca è già insediata a Schieti. L'assegnazione di cui stiamo parlando adesso riguarda un pezzo di terreno che ha un fronte di circa 10 metri e che soltanto questa ditta potrebbe utilizzare. Quindi, tutto sommato credo che sia ragionevole pensare di darle questa possibilità, in modo che abbia ancora tempo per poter ampliare il suo capannone e poter rispettare i termini della convenzione.

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Dato che ci sono due delibere riguardanti la zona artigianale di Schieti, vorrei ricordare la viabilità della zona, perché come abbiamo fatto insieme a Bartolucci qualche Consiglio fa una interrogazione sulla viabilità, vorrei che si prendesse in esame la situazione di quell'area, nel senso che la provinciale in quell'incrocio non è adeguata ai mezzi che circolano, perché lì ci sono trasporti internazionali e quant'altro. Una rotatoria lì, come avevamo chiesto, secondo me non ci starebbe male, anche perché, se non sbaglio, è una strada su cui, in futuro, si penserà anche di fare una rotatoria. Anche nel piano attuativo di Ca' Mazzasette è prevista, in futuro, una rotatoria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi trovo, da un bel po' di tempo a questa parte di dover discutere di delibere che presentano tutte queste caratteristiche: uno voleva fare una cosa, poi non gliela fa, chiede di prorogare ecc. Quello che è curioso, è che questo signore sta male per sette mesi, non ha potuto pagare le rate perché stava male, però ha comunicato di avere bonificato l'appezzamento di terreno di mq. 785 in preparazione della futura costruzione, con opera di pulizia, preparazione del sottofondo ecc. Per queste cose, evidentemente, non stava male, anzi queste cose denotano come questo avesse, forse, un qualche altro interesse fuorché quello giusto. Io non ho i soldi per pagare le rate, non rispetto i tempi di esecuzione, mi metto in uno stato di morosità, per cui subisco un danno, cioè la perdita del 25% del versato sull'area, però ho la fantasia di andare a fare queste cose.

Non dico che il Comune deve avere una mentalità imprenditoriale, però siamo fuori della logica.

Quanto al fatto che viene addotto come palliativo che si tratta di un appezzamento di terreno bloccato, per cui può essere utilizzato solo da quello, altrimenti il Comune ci perde quattro lire, non dico che mi fa sorridere ma non

mi fa ritenere essere una ragione sufficiente. Siamo fuori strada: il Comune faccia come vuole, la maggioranza faccia come vuole, ma questa pratica e quella successiva, come anche quella precedente, testimoniano che probabilmente il Comune dovrebbe analizzare i comportamenti anzitempo e rendersi conto che vi sono delle cause ostative, perché la zona non è appetita e quindi non conviene farci degli interventi perché mancano le sovrastrutture, le infrastrutture, un sacco di cose. Poi, cosa vuol dire che quello sta male sette mesi? Nel momento in cui non paga la prima e la seconda rata, il Comune non ha la possibilità di intervenire e di informarsi? Quindi questa pratica è un colabrodo, pertanto io voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Volevo informare che è una striscia di terreno vicino al parcheggio della zona industriale, quindi o su quel terreno costruisce questo signore, oppure rimane zona verde. Se questo ha necessità di allargarsi perché fa cassoni per camion, sono favorevole alla proroga, perché certi artigiani si trovano in grossa difficoltà in tutta la provincia di Pesaro. Se non l'ha fatto vuol dire che non aveva mezzi per farlo.

Lei ha parlato anche della delibera successiva: voglio informare che questa ditta ha comprato il terreno, ha fatto il progetto, purtroppo le banche non hanno finanziato il capannone, quindi ha dovuto rinunciare al terreno, pur perdendo una cifra. Ho seguito questa cosa da anni, prof. Calzini: loro avevano già il progetto pronto, con la casa del custode. Quindi hanno preso un capannone in affitto in un'altra zona e il terreno torna al Comune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,  
1 contrario (Calzini)  
e 3 astenuti (Balduini, Ciampi e Repaci)*

*(Esce il consigliere Chiarini:  
presenti n. 16)*

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

**Zona artigianale di Schieti — Risoluzione convenzione ditta Manifattura organizzata nastri e stringhe industriale s.r.l.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Zona artigianale di Schieti — Risoluzione convenzione ditta Manifattura organizzata nastri e stringhe industriale s.r.l..

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La zona artigianale di Schieti ormai è completa, quindi parliamo di residui.

Nella vallata del Foglia, fino a Montecchio, di capannoni, fino a qualche anno fa se ne sono costruiti tanti, ma oggi la crisi è così grossa che è difficile affittarli. Quindi di questi problemi non siamo gli unici ad averne. *(fine nastro)*

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente del Settore urbanistica*. Il problema di questa transazione fa riferimento alla possibilità di rientrare subito in possesso del terreno. Noi abbiamo un'esperienza nel Pip di Canavaccio con un'altra ditta, con cui c'è un contenzioso che dura ormai da 4-5 anni, proprio perché non si raggiunge un accordo per la retrocessione del terreno, dovremo aspettare una sentenza del tribunale e intanto chi poteva usufruire di quel terreno non ne usufruisce.

Sulla base di questa esperienza che abbiamo fatto a Canavaccio, ci è sembrato che, più che andare a guardare il problema delle penali, fosse importante il fatto che il Comune avesse l'immediata restituzione del terreno per poterlo riassegnare ad altri.

Così è stata impostata la delibera, quindi si rinuncia a una parte delle nostre pretese penali, la transazione, al di là di tutto è qualcosa che deve accontentare le parti, è un accordo. Si chiede al Consiglio di accettare la transazione e poter rientrare subito in possesso del terreno per riassegnarlo, oppure iniziare una causa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Un'informazione. Al

punto 3 si dice "di richiedere alla ditta medesima, ora denominata Manifattura..." ecc., "avente sede in Petriano". E' come diceva Bartolucci, che non hanno potuto costruire per qualche ragione, o si sono trasferiti, hanno costruito altrove e quindi non hanno più interesse lì?

Prima aveva sede in Urbino, adesso ha sede in Petriano, quindi mi è venuto questo dubbio: non hanno potuto costruire per la recessione che c'è, oppure hanno cambiato idea e hanno costruito altrove?

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente del Settore urbanistica*. Non ho una conoscenza esatta, però le posso dire che noi avevamo già approvato il progetto, quindi la ditta era pronta a partire. E' una ditta che ha avuto dei problemi economici, sicuramente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

Raniero BARTOLUCCI. Ho parlato diverse volte con l'amministratore di questa ditta. Non hanno avuto finanziamenti e so che hanno preso un capannone in affitto in un'altra zona, credo a Petriano. Questo mi ha riferito. Non hanno costruito un capannone. Dovevano andare via e non avendo i soldi per costruire lì il capannone, l'hanno preso in affitto.

Ing. Giovannini, il consigliere Sirotti ha chiesto informazioni sulla viabilità nella zona industriale. Ho visto che nel Prg c'è ancora quel famoso ponte che collega con la Fogliense dall'altra parte del fiume. Vent'anni fa la Provincia l'aveva bocciato perché diceva che era nell'oasi dell'Abbadia. Ho visto che là hanno costruito ristoranti e distributori: questo non ha più senso. Quel ponte per collegare la zona industriale di Schieti si potrebbe anche fare, chiedendo alla Provincia di ripensarci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Anche su questa pratica, non dico che il Comune debba essere un imprenditore, ma la versione l'ha data

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

Bartolucci. Dice “le banche non gli hanno dato i soldi”. Non voglio dire io perché le banche non gli hanno dato i soldi, perché l’avete già detto voi. Quando io Comune mi rivolgo a una persona qualsiasi che mi fa domanda, non dico che debbo assumere informazioni, ma debbo avere l’idea di quello che vado a fare e con chi lo vado a fare.

Un Comune, secondo me, dovrebbe mettersi in testa l’idea di sapere sempre quello che fa e di giudicare sulla fattibilità di quello che intende fare, perché se non è in grado di fare questo spreca tempo. L’ufficio ha sprecato tempo e denaro e ne sprecherà ancora, perché questa cosa non va a buon fine. Ma quello che mi stupisce è l’ambiguità del disposto. L’art. 5 va bene per la ditta precedente e non è ambiguo perché la ditta precedente non solleva obiezioni circa la perdita del 25% della somma impegnata nelle opere di urbanizzazione, e adesso diventa ambiguo, per cui temo il ricorso in tribunale? Anche qui c’è una vena di buonismo che non capisco.

Non solo, ma se si voleva fare un atto magnanimo, si diceva “perdi il 25% e qui finisce”. No, si va a succhiare il 50% di quello che il Comune avrebbe dovuto restituire alla ditta. Queste cose non le capisco, perché se vuoi beneficiare qualcuno, e lo puoi fare perché se il Comune, fallo fino in fondo, prova la carta e le nuove possibilità per quell’azienda, perché riesca a raggiungere i suoi obiettivi dopo la traslazione, dopo tutto quello che si vuole.

Quindi non solo contesto il contenuto, ma contesto il fatto che di fronte a pratiche simili, l’urbanistica dovrebbe essere impegnata ben diversamente per utilizzare il suo tempo in pratiche più produttive.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell’ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli,  
1 contrario (Calzini)  
e 3 astenuti (Balduini, Ciampi e Repaci)*

*(Entrano i consiglieri Chiarini e Gambini  
presenti n. 18)*

### **Regolamento edilizio comunale — Art. 15 — Modifica composizione Commissione edilizia comunale**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 5: Regolamento edilizio comunale — Art. 15 — Modifica composizione Commissione edilizia comunale.

A proposito di questo regolamento il segretario comunale, che ha dato il suo benestare, ha ricevuto alle 14,15 un emendamento a questa proposta di deliberazione, di cui do lettura: “Il sottoscritto Ceccarini Lorenzo, in qualità di capogruppo consiliare Ds, vista la proposta di deliberazione del Consiglio comunale dell’8.7.2005 avente per oggetto Regolamento edilizio comunale — Art. 15 — Modifica composizione Commissione edilizia comunale; ritenendo necessario garantire la conoscenza, da parte dell’Amministrazione, dei provvedimenti in corso, anche alla luce del fatto che tutti i piani attuativi e le relative varianti sono, a seguito dell’approvazione della Commissione edilizia, soggetti all’approvazione del Consiglio comunale, propone di modificare la proposta di deliberazione inserendo la seguente dicitura: *Alle sedute della Commissione edilizia ha facoltà di partecipare, senza diritto di intervento né diritto di voto, il Sindaco o suo delegato. A tale scopo le convocazioni delle sedute della Commissione sono trasmesse anche al Sindaco*”.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Vorrei chiarire che noi recepiamo il discorso che non c’è più il Sindaco o delegato in qualità di presidente, la proposta invece parla di dirigente o suo delegato, quindi ottemperiamo pienamente a quanto rilevato, dal momento che è pervenuta all’Amministrazione comunale la sentenza del Consiglio di Stato, quindi il presidente della Commissione edilizia non è più il Sindaco o suo delegato ma il dirigente o suo delegato.

Per il resto riconfermiamo gli esperti che c’erano, gli esterni. Da quello che ho capito il consigliere Ceccarini dice di inserire all’interno della Commissione edilizia un rappresentante dell’Amministrazione che non ha sicur-

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

mente diritto di voto né di entrare nel merito delle questioni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Innanzitutto essendo un punto così importante, mi sarei aspettata che ci fosse data comunicazione prima dell'emendamento, anche per poterlo leggere, anche perché non è più consentito dal testo normativo attuale, ma quello che la legge fa uscire dalla porta si fa rientrare dalla finestra.

Ditemi voi, nell'interpretazione della legge, qual è il punto che può permettere un emendamento simile. Se si dice che i politici in qualsiasi modo, anche senza diritto di voto, non ne possono far parte, non riesco a capire, come si possa fare questo. Ditemi voi a quale riferimento formale possa fare riferimento. Come si fa a votare un emendamento simile? Andava discusso e argomentato con riferimenti.

Oltretutto, se fuori i consiglieri comunali", e l'ing. Giovannini sa che io sono stata sempre favorevole a "fuori i politici" — me ne può dare atto anche l'assessore Serafini — a questo punto anche i consiglieri vanno senza diritto di voto. Se si permette ad A quello che non si permette a B, non lo considero opportuno. Io sono per "fuori i politici", tutti, perché è troppa la longa manus politica: sono fatti tecnici, se la sbrighino i tecnici. Però, se deve entrare il politico solo perché è il Sindaco, allora è meglio che sia presente l'opposizione, che assicura un tipo di controllo, piuttosto che la maggioranza. Ecco perché l'emendamento non è accettabile e farò un controemendamento, perché io dico "fuori i politici tutti". Altrimenti preferisco l'opposizione, e non parlo per me.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** E' legittimissima la sua posizione, e la condivido. Non c'è alcun problema di questo tipo. Quello che c'è scritto nell'emendamento è chiaro e lineare. Non si volevano riammettere figure politiche che potessero determinare chissà quali scelte: era ed è semplicemente un modo, a mio avviso, per

poter avere la cognizione delle discussioni che si portano avanti all'interno della Commissione, per poter poi avere degli elementi in più di valutazione all'interno del Consiglio comunale, per poter decidere in maniera più appropriata possibile. E' questo il senso dell'emendamento al quale chiedo un voto favorevole. Lì non c'è diritto di voto né tanto meno di parola. E' come mettere un registratore per avere più cognizioni sulle cose che si discutono all'interno della Commissione, su situazioni che interessano la città, questioni importanti, perché abbiamo intenzione di fare cose importanti per la città. Quindi niente che possa essere determinante, longa manus o chissà quale ragionamento possa determinare pareri da parte di chi dovrà essere lì, il Sindaco o suo rappresentante delegato. Questo è il senso della cosa in maniera molto chiara e limpida, soprattutto nell'interesse di tutti. Io ho sentito la necessità di chiedere questa cosa in questi termini, per queste motivazioni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Calzini.

**AUGUSTO CALZINI.** Vorrei sollevare una questione di ordine più generale. Pare che si parli di quisquilie. E' il sistema che non funziona.

Sia l'emendamento, sia i contenuti della delibera decidono poco, anzi niente. Quando c'era la vecchia Commissione edilizia fatta di tecnici urbinati, si diceva no a quei tecnici perché si sottraevano il lavoro a vicenda, ciascuno approvava i suoi progetti e non quelli degli altri. Adesso tutti esterni. Il sistema di avere affidato alla Commissione edilizia tutti esterni, a mio avviso ha portato alla conclusione che quelli esterni non conoscono la città di Urbino e di conseguenza possono fare tante "cappelle". Oppure non le vorrebbero o potrebbero non farle per competenza, ma è chiaro che a loro si suggerisce l'indirizzo da seguire. Non è il problema delle persone che ci stanno dentro o del Sindaco che possa partecipare alla seduta da osservatore senza diritto di voto, è tutto un infingimento. La verità è che la Commissione edilizia per me va rinnovata, dopo il disastro che ho visto qui vicino, perché secondo me non

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

ha dato una grande dimostrazione di sé, visto il restauro del Palazzo Castracani. Prendo questo come esempio per dire che, qualunque sia la Commissione edilizia, quello che conta è il pre-potere politico. Se la maggioranza o la federazione provinciale o non so chi — il Consiglio comunale non lo ha fatto mai — decide che, nonostante tutto, vuoi perché è intervenuta la Corte e ha sollevato problemi sulla non applicazione del piano, o perché il piano si deve fare per ragioni politiche o partitiche e comunque di pre-potere, non c'è Commissione edilizia che tenga e il piano si fa. Quindi non regge la delibera, che esegue quello che dice la legge, perché in realtà il potere è altrove.

Il Sindaco prima si è stupito, quando gli dicevo che in Consiglio comunale non si discute abbastanza, quindi mi pongo questo problema: questo Consiglio comunale dorme sonni tranquilli avendo affidato tutte le questioni urbanistiche interne, compreso il piano del colore, ad una Commissione edilizia? Lo domando a voi. Voi siete tranquilli che a dirimere queste questioni del mantenimento dell'armonia, della unicità del centro storico di Urbino sia arbitra una Commissione edilizia i cui componenti sono tutti esterni? Qui sta il problema. E' qui che vorrei vedere coinvolto il Consiglio comunale. Il Consiglio comunale deve discutere delle questioni principali, importanti della città e deve stabilire dei confini, dei limiti nella esecuzione, perché di questo passo voi snaturete completamente il centro storico e vi sarà fatta la domanda: "dov'era il Consiglio comunale?". Quando una Commissione edilizia come quella che abbiamo ha stabilito la realizzazione di quell'obbiettivo, di quella nefandezza che vedete davanti, allora sappiate che siete nelle mani o di quel pre-potere che dicevo io, o di una Commissione edilizia che per me non è competente perché non conosce la città e correte il rischio che il centro storico si trasformi, si autoneghi, in maniera tale che poi, gli articoli sul *Times* e tutte quelle cose di cui si parla, verrebbero completamente vanificati, perché mentre si parla in bene di Urbino, in male la si modifica irreversibilmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prof. Calzini, le voglio fare una domanda: da dove verrebbero le garanzie? "Fuori i politici", dice la signora Ciampi. Bene, rimangono i tecnici, vota una Commissione edilizia... Fra l'altro vi scordate sempre di dire che da noi dà il parere la soprintendenza. Rispetto a quella che lei ha definito nefandezza c'è il parere anche della soprintendenza. Siamo così vincolati che non c'è solo la Commissione edilizia. Chi dovrebbe garantire tutti noi rispetto a delle scelte tecniche? Lei mi sta dicendo che forse sono meglio gli urbinati che degli esterni. Può essere, ma anche questo non mi sembra un gran metro di tranquillità. Fra l'altro, tutte queste discussioni in merito ai politici e quant'altro, noi le abbiamo recepite, il politico dentro non c'è, però sui giornali non si può dire che c'è il Comune, che ci sono i pre-poteri. Chiariamoci: votano gli uomini, votano le Commissioni preposte e basta, questa è la verità. Non ritorniamo, per favore, ai piani del colore o quant'altro, perché è qualcosa di incredibile, che non sta né in cielo né in terra. Però è chiaro che in qualunque momento, qualunque famosa Commissione tecnica, di qualunque esperto, di qualunque tipo, è probabile che potrebbe generare anche degli errori. Poi gli errori non sono per tutti tali. Per qualcuno a volte le cose sono una nefandezza, per altri è una cosa media, per altri una cosa che può andare. Io starei molto attento a dare questi giudizi e a tirar fuori il *Times* che dice qualcosa di Urbino. La verità è che oggi Urbino è all'interno dell'attenzione dei media e qualcosa pur vorrà dire. Non penso che il Palazzo Castracani ci farà andare fuori dal mondo. Io sono uno di quelli che attenzione rispetto a queste cose ce l'ho e la terrò sempre presente, però dico che quando si afferma "fuori i politici", decidono i tecnici, i quali se saranno di Urbino saranno più bravi di quelli di Cavallino. (*Interruzione*). Signora, io sono d'accordo con lei, tanto è vero che siamo tra i primi Comuni ad adeguarci alla legge. Se domani il palazzo sarà verdolino o giallino, bisognerà dire Tizio, Caio, Sempronio come hanno votato, compresa la soprintendenza.

Quindi non andiamo in cerca di piani, di chissà che cosa. Ci sono delle Commissioni che tecnicamente, purtroppo o a ragione, fanno le

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

scelte, perché qualcuno queste benedette scelte deve prenderle. Se volete sapere cosa ne penso io, ho sempre detto che questa città, comunque, storicamente, culturalmente, tradizionalmente, letture o non letture del Mazzini ecc., si ritrova ampiamente su questa struttura di base che è il mattone. Penso che globalmente ci siamo dentro ampiamente. Sappiate che rispetto a questo, se ci fosse un meccanismo che ci garantisse tutti, io sarei disponibile ad accoglierlo. Però questo meccanismo, nel quadro normativo attuale non lo vedo facilmente se non per quello che ho detto fino adesso.

Se c'è veramente una proposta che ci possa garantire tutti, nell'ambito della normativa, noi siamo prontissimi ad accoglierla, anche perché rispetto al punto 2), pur con l'urgenza di andare a questa modifica per ovvi motivi, c'è l'intenzione di ragionare c'è tutta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei soltanto dire che, in riferimento alla proposta di emendamento del consigliere Ceccarini, la delibera del Consiglio di Stato si riferisce esclusivamente alla presenza di organi politici, quindi non parla né di diritto di voto né di diritto di parola. Ritengo, personalmente, che la presenza, anche senza diritto di voto e di parola, di qualsiasi organo politico — sia il Sindaco, sia un delegato, sia un membro dell'opposizione — sia illegittima e contravvenga alla nuova normativa. Quindi credo che se approvassimo questo emendamento, sarebbe un modo secondo me illegittimo di mantenere un assetto che non è più legale. Se veramente siamo uno dei primi Comuni che si sta adeguando alla normativa, direi di mantenere il primato e di seguire alla lettera quello che prescrive la legge, perché secondo me non necessita neanche di interpretazioni: si parla di "presenza", indipendentemente da diritto di voto o diritto di parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dovevamo essere informati prima di questo emendamento, anche per-

ché io rispetto tutti, ma ci vuole anche una conoscenza, bisogna approfondire, leggere. Dai documenti che ho, tutti parlano di presenza e l'ha detto bene il consigliere Repaci.

Sono anche contraria alla riconferma della Commissione. Si dice "si propone di provvedere alla conferma dei membri che compongo...". Sinceramente devo ammettere l'ignoranza. L'art. 15 fu modificato e il punto 8 che potrebbe essere riconfermato non l'avevo letto. Quindi non sempre si legge tutto.

Io sono contraria alla riconferma della Commissione edilizia perché faccio questo ragionamento: ci sono le partecipate e il consiglio di amministrazione è per sempre, dai presidenti ai commissari. Passano le Amministrazioni e sono per sempre. A sinistra come a destra. Si danno gli incarichi di consulenza per sempre, si danno i progetti per sempre. Facciamo per sempre anche questi piccoli organi elettivi: allora stiamo tutti a casa.

Io voto contro se si propone di provvedere alla conferma dei membri. Io dico che la Commissione edilizia, sempre nei termini che ho detto — "fuori i politici" l'ho letto lì — va cambiata proprio per dare quell'alternanza che, a mio parere, è più sintomo di chiarezza, perché quando la cosa è momentanea, in questi organi, è sempre meglio. Va quindi aggiornata, cambiata, con i curricula e sono d'accordo con il prof. Calzini quando dice di non escludere i tecnici locali. (*Interruzione*). So che almeno un membro ha dei lavori a Urbino, ma non suppongo niente di nascosto. Quindi toglierei anche questo: presentino i curricula e si scelgano i membri in base ai curricula, più che guardare alla provenienza o alla residenza.

In ogni caso spero che venga ritirato l'emendamento, altrimenti dovremo fare ricorso, perché non è prevista la presenza di politici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei fare una domanda al Sindaco, perché dice di non capire. Se lei, a seguito dell'utilizzo della Commissione edilizia si accorgesse un giorno che mezza Vittorio Veneto è colorata... (*Interruzione*). E' già esistito, perché non esiste una ragione al

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

mondo per cui io, in qualità di consigliere, oppure altri, o il Consiglio comunale debba digerire una soluzione di quel tipo. Ci sono degli interventi di capitale importanza nell'ambito della città, in questo caso del centro storico, che non possono essere lasciati in toto alla Commissione edilizia, bisogna che su quanto viene fatto all'interno del centro storico, a modificarne l'identità, ci sia un organismo superiore il quale vada anche a criticare o ad impedire. Le faccio un esempio: due-tre anni fa io intervenni perché su numerosi intonaci era stato utilizzato il cemento. In via Barocci c'è stato un caso al quale è stato risposto che avrebbero provveduto a far demolire l'intonaco. Vada a vedere quanto è demolito l'intonaco. C'è una tendenza serpeggiante in questo Comune, che le piaccia o no — in tutta libertà lo dico — di prosecuzione sulla traccia del piano del colore. Lei, Sindaco, non può far finta di non saperlo, quindi lei è responsabile, da qui in avanti, con la Commissione edilizia, dei mutamenti strutturali che verranno fatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dato che vanno fuori i politici, credevo che li teneste fuori proprio. Allora li volete dentro. Mi spieghi un'altra cosa: quale sarebbe questo organismo superiore che dovrebbe controllare questa roba? Se lei ha una proposta da fare, la faccia. (*Risposta del consigliere Calzini, non registrata*)

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi sembra un po' contraddittoria la questione sollevata dal consigliere Calzini, mi sembra che contraddica in parte l'evoluzione della normativa o delle sentenze intervenute su questa argomentazione. Rimetto in menti di chi non c'era nella precedente legislatura — e il prof. Calzini non c'era — che io mi sono battuto per non modificare la Commissione edilizia e per prevedere, soprattutto, un consigliere di minoranza nell'ambito della Commissione edilizia, di cui ho fatto parte, perché sostenevo una cosa molto impor-

tante: la Commissione edilizia è una commissione di tecnici che comunque operano nell'ambito di una regolamentazione generale, che è il piano regolatore, le norme attuative e tutto ciò che ne consegue. Qual è l'opera di mediazione che interviene nella città tra l'organismo prettamente tecnico e il volere della città, che deve intervenire preventivamente, prima della realizzazione di alcune opere che potrebbero essere anche in difformità al volere della città? L'esponente politico, perché aveva il suo rapporto con il Consiglio comunale. Purtroppo io ho perduto in quella giornata, la mia tesi non è stata sostenuta. In Italia c'era un largo consenso alla eliminazione totale, addirittura, della Commissione edilizia che io ritengo nefasto. Se ciò dovesse avvenire sarei contrario, e spiego anche perché. Perché, secondo me, non si può lasciare un dirigente a valutare pratiche di tale importanza, senza avere almeno il conforto di una Commissione, quindi anche di altri tecnici che possono filtrare, mediare e valutare meglio la questione. Parlo anche di pressioni da parte di chicchessia. Però questo va in contraddizione con quello che diceva lei, professore. Lei giustamente dice "non è possibile che un organismo tecnico vada ad incidere in maniera così totale sull'assetto di una città, sulla sua ristrutturazione, sul suo restauro". Però le leggi vanno in questo senso. C'è una separazione sempre più marcata fra la gestione e il controllo, fra la predisposizione di un atto e l'atto di indirizzo. Noi siamo tenuti a dare un atto di indirizzo.

Arrivo allora a quello che era, forse, il regolamento che doveva andare a disciplinare tutta questa partita. Il tentativo dell'ufficio, allora, di creare una normativa specifica sui piani, quello che fu definito "piano del colore" ecc., le procedure per arrivare, doveva dare al Consiglio la possibilità di contestare, eventualmente, quel tipo di realizzazione, ma mettere i paletti per poter arrivare a definire un immobile, come era, come nasce, di che periodo è, quante volte è stato ritoccato, come potrebbe essere l'intervento. Questa era la linea guida. Lei ha ragione, noi non abbiamo né linee guida, nessun nostro componente nell'ambito della Commissione, la Commissione è un organismo tecnico... Fortunatamente c'è anche la soprin-

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

tendenza a tutela della prevalenza storica dell'edificio o della sua destinazione. A questo punto è contraddittorio, perché da una parte c'è la sentenza che dice "fuori i politici" e l'avv. Repaci ha detto "anche la sola presenza potrebbe inquinare l'attività". Io invece la vedevo un po' più sul fatto che questo esponente politico potesse essere la coniugazione effettiva tra la città e il Consiglio. Dopo bisogna ragionare anche nell'ambito di certi contesti. Posso capire che in certe regioni la cosa sia più pressante, ma da noi non mi sembra che questa volontà politica sia soverchiante nel raggiungere certi obiettivi. *(Interruzione)*. Quella è una legittima richiesta, ma la prossima volta verranno altri e l'errore potrebbe accadere lo stesso. Allora nasce forte, secondo me, da parte del Consiglio, l'esigenza di regolamentare con criteri certi l'uso e l'intervento sui palazzi del centro. Ad esempio: "Occorre procedere con un'analisi dettagliata, occorre che in questi casi si operi in questo modo". Però è quello che avevamo cercato di fare l'altra volta. *(Interruzione)*. Io dico che noi non vogliamo essere esautorati, però il Sindaco diceva "troviamo una metodologia per arrivare a dare le direttive specifiche affinché la commissione tecnica sia in grado di poterle facilmente utilizzare". *(Interruzione)*. Da noi è stata addirittura ampliata questa competenza dell'ufficio regionale, non è come in altri paesi. Fa un controllo preventivo. Tutte le pratiche passano presso la soprintendenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Lei, signora, nel precedente Consiglio si è alzata e ha detto "voi cosa aspettate?". E noi, puntualmente cambiamo il Sindaco o delegato e ci mettiamo il dirigente o suo delegato, così come ha detto la Repaci. Quindi, su questo penso che non ci piova.

Dal momento che chi fa parte della Commissione edilizia, anche se non lo citiamo, rimane in vigore, questo diventa un impegno per poter verificare i membri e cambiarli in futuro. Togliamo, quindi, il punto 2.

Per quanto riguarda l'emendamento

proposto dal consigliere Ceccarini, in qualche modo lo facciamo nostro, come maggioranza, e al prossimo Consiglio comunale vedremo di riuscire a modificare la Commissione edilizia in qualche modo, verificando meglio questa situazione dell'uditore. Direi quindi di riportare questo argomento al prossimo Consiglio comunale. Rimane la delibera senza il punto 23. Per ora ci adeguiamo alla normativa. La Commissione rimane in piedi, perché non c'era bisogno di riconfermarla. In seguito c'è l'intenzione di rinnovarla. *(fine nastro)*

...lei mi dica se in 10-15 giorni riusciamo ad avere tutte queste garanzie.

PRESIDENTE. Procederemo in questo modo: prima si voterà l'emendamento, poi la delibera senza il punto 2, con l'impegno, a breve, di pensare a valutare se l'emendamento corrisponde a tutti i criteri, prendendo impegno a rivedere la composizione della Commissione. *(Interruzione del consigliere Ciampi)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. ...abbiamo sistemato il discorso della Commissione edilizia, però non mettiamo il punto 2 che prevede il rinnovo automatico, per cui abbiamo la possibilità, in breve tempo, di andare a una rinomina della Commissione.

Adesso c'è l'emendamento che propone di inserire all'interno della Commissione edilizia una presenza del Sindaco o suo delegato come uditore, senza diritto di voto. Sono due cose separate.

PRESIDENTE. A me sembra di avere capito che sull'emendamento ci sono già delle informazioni prese dagli uffici, che lo ritengo non proponibile. *(Interruzione)*.

Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Posto che mi pare ci siano quanto meno dei dubbi con riferimento alla legittimità di questa modificazione, proporrei di riflettere qualche giorno su questo emendamento ed eventualmente di portarlo in votazione in un altro momento. Se del caso, unitamente a tutta la delibera. *(Interruzione)*

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non c'è più "il Sindaco o suo delegato", ma "un dirigente o suo delegato". L'altra è una indicazione che diamo come maggioranza, come proposta di Ceccarini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questa cosa era stata condivisa da tutte le forze di maggioranza con le quali ci siamo rapportati in maniera molto chiara e tranquilla. Non vuol essere un'aggiunta alla Commissione edilizia ma semplicemente un uditore. Era per avere un punto di riferimento all'interno della Commissione. Direi di votare questo, come supporto per rendere fattiva la cosa in un prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi rifaccio alle conclusioni del capogruppo Ceccarini. C'è stata un po' di confusione. Proporrei cinque minuti di sospensione, perché i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione chiariscano il tipo di proposta, in modo che sia condivisa e non abbia incertezze.

PRESIDENTE. Accolgo questa proposta e sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 20,05,  
riprende alle 20,10**

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Accolgo le indicazioni che il Sindaco nel suo intervento ha dato, facendoci carico di una valutazione più appropriata e più approfondita in un secondo momento, per cui ritengo giustissimo approvare la parte che riguarda l'istituzione della Commissione tecnica, per poi valutare in un secondo momento le possibilità di attuare questo emendamento che avevo presentato. Pertanto

mi assoggetto a quanto il Sindaco ha proposto nel uso intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Sindaco, che propone di stralciare il punto 2 dalla delibera.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione la delibera così come emendata.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. In data 21 giugno è stato nominato come presidente della Cappella musicale l'avv. Fabi Antonio. I membri sono: Giuseppe Saltarelli, Silvia Bernardi, Carlo Inzerillo, Mario Mariotti in rappresentanza della minoranza consiliare.

Del consiglio di reggenza della Cappella musicale del SS. Sacramento sono chiamati a far parte i rappresentanti del Capitolo Metropolitano di Urbino, sigg. Antonio Cecchini e Pietro Caldari.

Come sapete, in gennaio ho consultato per lettera i capigruppo dei vari partiti, i quali mi hanno dato delle indicazioni e quindi siamo arrivati a questa proposta.

Per quanto riguarda il Legato Albani, quindi il consiglio di amministrazione del patrimonio del collegio-convitto Raffaello, è stato nominato presidente l'attuale Garbugli Luigi. Sono membri: Mario Ceccarelli, Alberto Franci, Francesco Andreani, Paolo Silvestrini come membro in rappresentanza della minoranza consiliare.

---

SEDUTA N. 14 DELL'8 LUGLIO 2005

---

PRESIDENTE. C'è ora l'interrogazione presentata dal consigliere Sirotti sulla istituzione della consulta delle frazioni e delle ruralità.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Chiedo di non discutere l'interrogazione in questo Consiglio comunale ma di approfondirla in altre sedi, per

non renderla un botta e risposta.

PRESIDENTE. Verrà discussa nelle Commissioni e quindi portata in Consiglio.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 20,15**